

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno,
ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

60° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 APRILE 2000

Presidenza del presidente VILLONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(4557) *Deputati Furio COLOMBO ed altri: Istituzione, del «Giorno della Memoria» in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti*, approvato dalla Camera dei deputati

(2232) *Athos DE LUCA ed altri: Istituzione di una giornata nazionale dedicata a tutti i deportati nei campi di concentramento nel corso della guerra del 1939-1945*

(4450) *TERRACINI ed altri: Istituzione di una giornata nazionale dedicata a tutti i deportati nei campi di concentramento nel corso della guerra del 1939-1945*

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 4, 5 e passim
ANDREOLLI (PPI)	7
BUCIARELLI (Dem. Sin.-l'Ulivo), relatrice alla Commissione	2
D'ALESSANDRO PRISCO (Dem. Sin.-l'Ulivo)	7
DE LUCA Athos (Verdi-l'Ulivo)	4, 8
* MACERATINI (AN)	6
* MAZZUCA POGGIOLINI (Misto)	7, 8, 9
SCHIFANI (Forza Italia)	5
VIGNERI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	8, 9

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(4557) Deputati Furio COLOMBO ed altri: Istituzione del «Giorno della Memoria» in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti, approvato dalla Camera dei deputati

(2232) Athos DE LUCA ed altri: Istituzione di una giornata nazionale dedicata a tutti i deportati nei campi di concentramento nel corso della guerra del 1939-1945

(4450) TERRACINI ed altri: Istituzione di una giornata nazionale dedicata a tutti i deportati nei campi di concentramento nel corso della guerra del 1939-1945

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge: «Istituzione del "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti», d'iniziativa dei deputati Furio Colombo, Palmizio, Gnaga, Acciarini, Voglino e Burani Procaccini, già approvato dalla Camera dei deputati; «Istituzione di una giornata nazionale dedicata a tutti i deportati nei campi di concentramento nel corso della guerra del 1939-1945», d'iniziativa dei senatori De Luca Athos, Cossiga, Gambini, Lino Diana, Micele, Manzi, Schifani, Uchielli, Rescaglio, Terracini, Russo Spena, Iuliano, Boco, Sarto, Lauria Baldassare, Bertoni, Pellella, Speroni, Lo Curzio, Tapparo, Squarcialupi, Cò, Cazzaro, Corrao, Bruno Ganeri, Nava, Salvato, Guido De Martino, Filograna, Barrile, Mundi, Besostri, Cortiana, Pieroni, Greco, De Zulueta, Monticone, La Loggia, Montagna, Saracco, Manconi, Pettinato, Lubrano Di Ricco, Bortolotto, Ripamonti, Semenzato, Carella e Forcieri, e «Istituzione di una giornata nazionale dedicata a tutti i deportati nei campi di concentramento nel corso della guerra del 1939-1945», d'iniziativa dei senatori Terracini, Vegas e Rotelli.

Prego la senatrice Bucciarelli di riferire alla Commissione.

BUCCIARELLI, *relatrice alla Commissione*. Signor Presidente, cari colleghi, credo che sia opportuno fare rapidamente il punto della situazione in occasione dell'esame di questo disegno di legge che abbiamo ricevuto dalla Camera dei deputati. Si tratta di un testo che mi trova sostanzialmente d'accordo; ho apprezzato anche gli ordini del giorno che sono stati approvati contestualmente al disegno di legge, che tengono conto del lavoro già svolto presso questo ramo del Parlamento.

La nostra Commissione stava esaminando il disegno di legge n. 2232 presentato dal senatore Athos De Luca e da altri senatori che proponeva l'istituzione di una giornata nazionale dedicata a tutti i deportati nei campi

di concentramento nel corso della guerra 1939-1945. Più volte questo disegno di legge è stato preso in esame; l'ultima riunione dedicata all'argomento è stata quella dell'8 febbraio 2000. Abbiamo svolto un lavoro istruttorio ampio che ha coinvolto tutte le forze parlamentari. Il 3 febbraio mi è stata presentata un'ipotesi di intesa che sembrava tener conto, come si deve fare in queste circostanze secondo me, di una volontà complessiva, quindi non solo della maggioranza o solo dell'opposizione; perché la Giornata della Memoria non può che avere il più ampio consenso delle forze presenti in Parlamento.

Tale intesa mi era parsa un buon punto di equilibrio tra posizioni che erano partite diversificate, per cui l'ho fatta mia presentando alcuni emendamenti. Quando qualche giorno fa ci siamo trovati in Commissione per decidere in via definitiva di licenziare il disegno di legge, quello che mi era parso un ottimo punto di equilibrio tra i Gruppi parlamentari è stato invece sottoposto ad emendamenti critici o di arricchimento da parte dei colleghi. Mi sono sentita un po' in imbarazzo: inizialmente ero contenta di aver presentato quegli emendamenti che mi sembravano mettere d'accordo tutti, ma successivamente mi sono trovata in difficoltà.

Sono ancora convinta che quegli emendamenti presentati da me il 3 febbraio rappresentino un punto di equilibrio e, come ho accennato questa mattina, ho ritenuto doveroso ripresentarli in questa sede in cui esaminiamo il disegno di legge che arriva dalla Camera. Mi riferisco in particolare al secondo degli emendamenti, 2.100, che amplia la categoria delle persone che hanno subito le persecuzioni. Del resto, come relattrice, non potevo non tener conto del lavoro svolto che avevo apprezzato e di cui io stessa mi ero resa garante.

Mi conoscete quasi tutti da molto tempo e sapete che non sono solita drammatizzare né enfatizzare passaggi di questo tipo. Escludo dalle mie riflessioni le problematiche che attengono al rapporto tra Camera e Senato, queste primogeniture, da qualunque parte provengano. Tuttavia, volendo testimoniare lo stato degli atti, se non altro all'interno della nostra Commissione, pongo la questione di essere sollevata dall'incarico di relattrice. La Commissione dovrebbe decidere comunque in una situazione di *vulnus*, una situazione che determina in me un certo disagio e non tiene conto del percorso importante e faticoso che abbiamo compiuto per arrivare a legiferare in armonia l'istituzione della Giornata della Memoria. Il responsabile del mio Gruppo in questa Commissione, che oggi non c'è, ha inviato degli emendamenti da Strasburgo, dove si trova in missione, rifacendosi a quelli che a suo tempo ho presentato.

Insieme alla disponibilità assoluta ad essere sollevata dal ruolo di relattrice, mi permetto di suggerire con umiltà di attendere, di non affrettare la decisione proprio oggi. Siamo in dirittura di arrivo, ma una pausa di riflessione potrebbe servire ad evitare che in questa vicenda si introducano elementi non condivisi. Se si decide di votare, è opportuno approvare gli emendamenti da me presentati, ma ritengo che una pausa di riflessione non guasterebbe.

Del resto, stando a un approfondimento molto veloce del testo licenziato dalla Camera, mi pare che in quella sede ci si sia orientati verso una idea più circoscritta rispetto al nostro impianto. Questo va messo in relazione con il fatto che nei giorni passati un po' in tutti i paesi europei si è legiferato in questa materia. Il disegno di legge approvato dalla Camera tiene conto della situazione che si è determinata a livello europeo, ma qui al Senato vi è un disegno di legge che è frutto di un lavoro più ampio e sul quale era stato raggiunto un buon livello di condivisione. Potremmo anche votare questo, ma ci metteremmo in una posizione di rivalse rispetto alla Camera che non mi sembra opportuna proprio su questo argomento.

Sono questi i motivi della mia «quasi richiesta» di essere sollevata dal ruolo di relatrice.

PRESIDENTE. Mi permetta, senatrice Bucciarelli, la sua richiesta di sottrarsi ai suoi doveri è respinta. Piuttosto il punto che invece pone è serio, perché noi non dobbiamo qui occuparci della questione dei rapporti Camera-Senato, che non ci interessa, noi dobbiamo trattare il merito del problema; non si legifera in alcun modo a dispetto. È una questione che riguarda il rapporto tra le Presidenze: non possiamo e non dobbiamo occuparcene. Pregherei tutti i colleghi di lasciar fuori quest'ordine di considerazioni dalle nostre riflessioni.

Si pone invece un problema nel merito, da parte della relatrice, segnalando i motivi che hanno sostenuto la scelta di contenuto della Camera, il che mi sembra un profilo di non marginale rilievo. E questo che deve, a mio parere, orientare le nostre determinazioni. E evidente che su una materia come questa, essendo in sede deliberante, o si è tutti d'accordo o è chiaro che non si può procedere. Chiedo pertanto ai colleghi di esprimersi su questo punto.

DE LUCA Athos. Ho apprezzato l'intervento della relatrice, come sembra confermare anche il Presidente.

Signor Presidente, al punto in cui siamo giunti intendo rivolgere un invito alla riflessione, soprattutto a coloro con i quali abbiamo svolto un ottimo lavoro, il presidente Maceratini e tutti gli altri: chiedo di compiere uno sforzo di generosità, rispetto ad un tema che ci sta così a cuore, e approvare il testo della Camera, anche con un ordine del giorno da noi elaborato. Questo naturalmente se esistono gli estremi per farlo. Se così non fosse, colleghi, siccome credo che a tutti voi stia a cuore l'approvazione di questa giornata, in subordine potremmo esaminare gli emendamenti che proponeva anche la relatrice. Però mi sento in prima istanza, proprio per porre fine ad una vicenda che abbiamo seguito e sulla quale abbiamo lavorato molto, di rilevare che la questione dovrebbe essere chiusa perché altrimenti comporterebbe il ritorno alla Camera del testo con le conseguenti lungaggini. Sarebbe un atto di grande responsabilità, per cui con lo stesso spirito di collaborazione con il quale abbiamo lavorato con i colleghi per il testo del Senato, elaborando anche un ordine del

giorno da approvare in sede deliberante, sottopongo ai colleghi la possibilità di licenziare il testo così come pervenuto dalla Camera. Vorrei però sentire l'opinione dei colleghi.

PRESIDENTE. La proposta del senatore De Luca è di confermare il testo della Camera con un nostro ordine del giorno che indichi parzialmente l'orientamento della Commissione.

SCHIFANI. Concordo con quanto detto dal collega De Luca sulla delicatezza della situazione in cui ci troviamo; mi sono espresso a nome del mio Gruppo questa mattina sull'anomalia della vicenda in cui il Senato si è venuto a trovare. Non compete a noi discutere in relazione all'accaduto, alla conflittualità che apparentemente si è determinata tra i due rami del Parlamento, ma un dato è certo: ho apprezzato molto l'intervento della relatrice, perché ne condivido l'imbarazzo; ho apprezzato lo sforzo promosso in passato in ordine al tentativo di arrivare alla formulazione di un testo condivisibile da tutte le forze politiche. Ricordo perfettamente l'ultima seduta citata dalla relatrice, in cui non si trovò un'intesa; almeno personalmente, manifestai a me stesso dubbi e perplessità sull'effettiva non volontà di chiudere quel testo, perché sostanzialmente le posizioni erano squisitamente dialettiche, non di contenuto, in ordine all'impostazione data dalla relatrice.

Il consenso alla sede deliberante è stato dato dall'opposizione nella logica comunque di una convergenza di scelte da parte di questo ramo del Parlamento, per la quale si era in dirittura d'arrivo sul testo De Luca ed altri, che oggi ritroviamo riproposto dagli emendamenti della relatrice, testo che condividiamo e siamo eventualmente pronti a votare.

Vorrei dire al collega De Luca che noi non possiamo accettare la consuetudine, in relazione alla delicatezza dei temi o degli argomenti trattati, per evitare lungaggini, che il Senato non soltanto non possa dire la sua ma non possa nemmeno approvare l'architettura legislativa su cui avevamo lavorato e ci siamo confrontati, maggioranza e opposizione. Quindi vedrei l'approvazione del testo della Camera, al di là di una inesistente volontà polemica nei confronti dell'altro ramo del Parlamento, come un totale svilimento del nostro lavoro che invece ha pari dignità rispetto a quello della Camera. Siccome credo che il testo contenga un impianto di merito non sottoposto a scadenze perentorie o di tipo ordinatorio, né ci si trova nell'imminenza del famoso 27 gennaio, non condivido l'esigenza di evitare una terza lettura da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Così come ci siamo attivati noi al Senato, che abbiamo ricevuto il testo ieri e oggi siamo stati convocati in una seduta pomeridiana ad Aula chiusa per discutere questo argomento, dimostrando tutti grande senso di responsabilità, certamente anche la Camera opererà in tal modo. Inviterei pertanto i colleghi della maggioranza e il senatore De Luca a trovare in questa sede un punto che sia effettivamente di sintesi, non solo tra maggioranza e opposizione, per il riconoscimento della qualità del testo legislativo quasi elaborato da questa Commissione, non ap-

provato per motivazioni squisitamente non sostanziali ma formalmente dialettiche.

MACERATINI. Signor Presidente, la sede legislativa nella quale noi siamo, quindi la verbalizzazione, e la delicatezza della materia impongono la massima attenzione su tutto ciò che noi diciamo. Noi abbiamo di fronte il testo del Senato e il testo approvato dalla Camera, con due scelte rispetto ad un fatto come il giorno della memoria; sono due le impostazioni che hanno sempre accompagnato questo nostro sforzo operativo: quella di ricordare soltanto ed esclusivamente la *Shoah* oppure quella di ricomprendere la *Shoah* nelle tragedie del XX secolo. Il Senato aveva fatto uno sforzo di integrazione dei due problemi e io in questo periodo, siccome sono forse sotto l'effetto di un libro della Castoldi Lenzi sulla strage dei pellirose, che mi ha impressionato in maniera incredibile, perchè quelli erano 3 milioni di individui e sono rimasti in 200.000, mi domando se si possa affrontare tale questione con una visione di questo tipo.

Dobbiamo soltanto ricordare una tragedia, considerando che alle spalle di questo secolo le tragedie sono state molte e che se risaliamo a ritroso non finiamo più di ricordare.

Ciò che io vedo nel testo del Senato, ma non in quello della Camera, è che la *Shoah* assume un valore emblematico della tragedia. Noi non possiamo limitare a quanto è successo al popolo ebraico le sofferenze che l'umanità ha patito durante il secolo alle nostre spalle. Abbiamo lavorato al testo del Senato con grande convergenza di obiettivi, insieme al senatore De Luca, ma non solo con lui, perchè anche altri deputati hanno fatto parte del gruppo di lavoro.

Quello dei rapporti con la Camera è un problema che non spetta a questa sede di esaminare. Si tratta di riconoscere ad Auschwitz un valore di emblema, ricordando tuttavia anche tutti gli altri che sono caduti nel XX secolo. In questi giorni si è parlato molto della tragedia del popolo armeno: sono sparite 1 milione e mezzo di persone solo per il fatto di essere armeni; e poi ci sono i curdi. Molti regimi non hanno rispetto per le differenze etnologiche e razziali e la responsabilità appartiene a tutti quei regimi.

Sono d'accordo con la proposta del senatore Schifani di riprendere questo disegno di legge alla ripresa dei lavori, quando saremo tutti più sereni. Tuttavia non possiamo nasconderci dietro un dito: se vogliamo affrontare il problema delle sopraffazioni razziali, dobbiamo affrontarle tutte, non una sola, altrimenti rischieremmo di aderire a una visione ristretta e anche pericolosa. Non credo che per il futuro dell'umanità le persecuzioni si possano classificare in una graduatoria di gravità. Sono tutte realtà gravi, inaccettabili e da respingere.

Questa è l'opinione mia personale e del gruppo di AN. Proponiamo che il Senato, che sta valutando questa vicenda con molta rapidità e senso di responsabilità, prenda una pausa di riflessione. Del resto i termini non scadono nè per noi nè per la Camera; anzi, mi auguro che la Camera esamini il testo che noi abbiamo elaborato e che le sottoporremo.

ANDREOLLI. Desidero ribadire il mio pensiero già espresso questa mattina. Al di là dell'episodio increscioso nei rapporti con la Camera, abbiamo la responsabilità di decidere in piena coscienza ciò che è opportuno deliberare. Mi pare che vi sia una larga convergenza sull'opportunità di istituire una Giornata della Memoria che abbia come punto di riferimento morale, come fulcro, la *Shoah*, un fatto intorno al quale si possano mettere in evidenza le varie forme di dittatura, di repressione.

È opportuno sottolineare la larga convergenza che si è determinata in Senato: io sono dell'idea di modificare il testo della Camera, senza strappi, ma cercando di raggiungere la convergenza più ampia possibile. Se non vi sono le condizioni per votare oggi, attendiamo qualche giorno. Nel merito però ritengo che si debba superare il testo pervenuto dalla Camera, perchè il disegno di legge che noi abbiamo esaminato rappresenta il risultato di un equilibrio diverso e più alto.

D'ALESSANDRO PRISCO. Signor Presidente, ho ascoltato tutti i colleghi, a partire dalla relatrice, che con grande schiettezza ci ha posto delle questioni, rappresentando l'imbarazzo suo e di tutta la Commissione.

È fuori discussione che non dobbiamo entrare nella questione formale di una prevalenza temporale Camera-Senato, visto che non ci spetta. Resta però il dato di sostanza, cioè un punto di vista diverso che temporalmente precede quello del Senato, punto di vista dal quale, anche formalmente, non possiamo prescindere.

Senza entrare nel merito, credo che l'argomento sia di massima delicatezza e abbia consistenti riflessi esterni, cioè verso soggetti diversi dal Parlamento ma non meno importanti; quindi abbiamo il dovere di compiere una riflessione attenta e pacata. Non mi pronuncio ora su un testo o sull'altro: sono contenta che la maggioranza dei colleghi intervenuti ritenga opportuno procedere ad una pausa di riflessione e riprendere l'argomento nelle prime riunioni dopo la pausa elettorale. Sostengo quindi il punto di vista espresso dalla relatrice, senatrice Bucciarelli.

MAZZUCA POGGIOLINI. Sottolineo anch'io il dato istituzionale. Si tratta di una questione che ha un evidente risvolto istituzionale: il Senato rappresenta una parte del Parlamento e ha svolto un lavoro rilevante su di un argomento importante non solo per la comunità ebraica, che ha subito la *Shoah*, ma soprattutto per le nuove generazioni a cui mi sembra rivolto il provvedimento. Ebbene, che il Senato non abbia voce in capitolo mi sembra un'ipotesi da archiviare.

Sono d'accordo anch'io a rinviare la discussione del disegno di legge, facendo tesoro delle considerazioni qui avanzate e sperando che i tempi di discussione siano compatibili con l'impegno che abbiamo preso. Spero che non si verifichi ciò che è accaduto in occasione di altri provvedimenti, che sono finiti nel dimenticatoio: sarebbe politicamente insostenibile. Ma penso che nessuno qui dentro, chiedendo un breve rinvio, intenda questo.

PRESIDENTE. Colleghi, siamo in sede deliberante e questa sede può sopravvivere solo se c'è un largo consenso. Mi sembra evidente che, pur nella condivisione di alcuni principi, vi sono orientamenti diversi quanto all'impianto della norma. Per esempio, il collega Maceratini ha detto con grande chiarezza che ritiene che la filosofia della norma debba essere di un certo tipo. Il senatore De Luca d'altro canto ha proposto di approvare il testo della Camera, corredandolo con un ordine del giorno. Le due proposte sono evidentemente in netta collisione, perché la filosofia del testo della Camera non è certo compatibile con l'orientamento espresso dal senatore Maceratini e dal collega Schifani, se ho capito bene. Quindi, non mi pare ci siano oggi le condizioni per prendere una decisione in sede deliberante. Ritengo comunque opportuno mantenere la sede deliberante e anche i colleghi del Polo non sembrano obiettare su questo.

Prescindendo dunque dal rapporto con la Camera, che non ci deve interessare perché questione che non compete a noi e nella quale non dobbiamo entrare, emerge oggi che c'è una disponibilità di tutti alla sede deliberante, ma esiste una filosofia diversa – che ancora permane – dell'impianto della norma; quindi non ci sono le condizioni perché oggi si voti in quanto non avremmo una soluzione largamente condivisa. Mi sembra utile prendere atto di questo e, senza recare alcun danno, perché pochi giorni non incidono significativamente in un senso o nell'altro, ci si può dare appuntamento a subito dopo il voto del 16 aprile. L'alternativa sarebbe andare ad un voto in cui ci si scontrerebbe tra una maggioranza e un'opposizione, ma questa non sembra un'ipotesi praticabile essendo noi in sede deliberante. Prendiamo atto di questo per rinviare ogni decisione a dopo il 16 aprile.

MAZZUCA POGGIOLINI. I termini per la presentazione degli emendamenti saranno riaperti?

PRESIDENTE. Il termine per la presentazione degli emendamenti può essere fissato per le ore 12 del 18 aprile. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito. Mi dispiace che la proposta del senatore De Luca debba essere considerata sostanzialmente rigettata.

DE LUCA Athos. Si trattava di un tentativo, ma prendo atto della volontà della Commissione.

PRESIDENTE. C'è una diversità di filosofia, non possiamo far finta di niente.

VIGNERI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. La lettura degli ordini del giorno della Camera mi porta alla riflessione che anche gli episodi di stupro non si possono limitare a quelli della Ciociaria.

PRESIDENTE. Credo che quell'ordine del giorno sia stato dichiarato inammissibile.

VIGNERI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Si trattava di uno spunto per affermare che un impianto normativo più ampio sembra preferibile ad un impianto più circoscritto, proprio perché fa riferimento a questioni più ampie. Per il resto la questione mi pare più tecnico-procedurale che altro.

PRESIDENTE. Stabiliamo che ci rivedremo alla riapertura dei lavori, mantenendo inalterata la sede deliberante.

MAZZUCA POGGIOLINI. Sarà preso in considerazione come testo base quello della Camera?

PRESIDENTE. Viene preso in considerazione il testo della Camera, ma è un profilo puramente tecnico sul quale confluendo gli altri testi si potrà intervenire.

Rinvio pertanto il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIANCARLO STAFFA

